

Dopo la proposta degli arresti preventivi

Gasparri non fa marcia indietro: «Nei cortei potenziali assassini»



CAPOGRUPPO Il presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri [Ansa]

Roma Al Quirinale quattro ministri si sono messi in fila per stringergli la mano: Frattini, Brunetta, Romani e Fitto. Maurizio Gasparri ha orgogliosamente accettato la solidarietà. Ieri non ha rinnegato le parole del giorno prima: l'opportunità di «arresti preventivi» per i manifestanti più pericolosi in vista dei cortei studenteschi di oggi e domani. In mattinata, infatti, il capogruppo Pdl al Senato ha chiarito ai microfoni di *Agorà* (Rai Tre): «Voglio fare un appello: genitori, dite ai vostri figli di stare a casa. Quelle manifestazioni sono frequentate da potenziali assassini. Vanno evitate». Le accuse di essere un «fascista» gli sono piovute addosso ancora più copiosamente del giorno prima, ma Di Pietro

L APPELLO Napolitano e la Gelmini ai dimostranti: legittimo riunirsi, ma tenete lontani da voi i violenti

ha battuto tutti: «L'unico vero potenziale assassino è Gasparri: un assassino della democrazia», lo ha accusato con violenza.

Quel che ha detto ieri Gasparri non è però molto distante dalla riflessione del presidente della Repubblica Napolitano. Anche se con un linguaggio diverso, il capo dello Stato ha rivolto un analogo invito ai ragazzi: «I giovani esercitano il diritto di riunirsi, di manifestare e di protestare» ma «stiano in guardia e a tengano fermamen-

te le distanze da gruppi portatori di una intollerabile illegalità e violenza distruttiva, foriera di sconfitta per le forze giovanile e di drammatico danno per la democrazia». Violenze di quel tipo sono «inammissibili». E nonostante le critiche per Gasparri siano giunte da tutto l'arco parlamentare delle opposizioni, compresa l'UDC, e anche extraparlamentare (Verdi, Sinistra ecologia e libertà) in fondo anche Pier Luigi Bersani ha trasmesso un messaggio non così diverso: «Ci rivolgiamo agli studenti perché si tengano lontano dai violenti, perché la violenza può cancellare e oscurare le loro giuste rivendicazioni».

Le preoccupazioni le ha anche il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, tanto che anche da lei ieri è partito un appello ai giovani: «Bisogna separare la protesta legittima di una parte degli studenti da quella dei centri sociali e dei facinorosi confrontandosi sul testo e mantenendo un'apertura al cambiamento». Il governo non

ha intenzione di imbavagliare i cortei, ma isolare chi pratica la violenza: la speranza è quella di un clima «di confronto» di contestazione «non violenta, senza mettere a ferro e fuoco le città». La titolare del dicastero dell'istruzione ha poi sottolineato un dato di cui si parla poco: «Ci sono migliaia di ragazzi in piazza ma ce ne sono milioni che rimangono a casa a studiare». Degli studenti e delle loro richieste hanno parlato sia Berlusconi che Napolitano. Il premier, al Quirinale per il saluto del presidente della

Repubblica, ha esternato un suo rammarico: «Non temo scontri, forse la riforma che abbiamo fatto non è stata bene illustrata agli studenti». Berlusconi ha chiarito che «non è stato aumentato nulla per quanto riguarda i costi degli studenti. Se avessimo avuto più disponibilità, avrei introdotto anche delle misure che avrebbero reso onore al merito ai più bravi». C'è

PROVVEDIMENTO Berlusconi: «Dovevamo presentarlo meglio: non c'è stato aumento dei costi per gli studenti»

però un filo spezzato nella comunicazione tra istituzioni e giovani. Sulla necessità di un'empatia con i ragazzi si è soffermato anche il capo dello Stato: uno degli impegni di questo tempo è «raggiungere i giovani e incrociare il loro crescente malessere. Guai a sottovalutarlo: è un malessere con-



creto». Le cause sono da ricercare nelle preoccupazioni «per la disoccupazione e per la precarietà e la scarsa qualità dell'occupazione, per l'inadeguata formazione, per l'incertezza generale del futuro, per il vacillare delle speranze e degli slanci». In questa chiave sono da «leggere anche le recenti contestazioni, non riferibili solo a un singolo provvedimento di legge». È dunque «necessario e urgente secondo Napolitano - cercare e aprire nuovi canali di comunicazione e di scambio con le nuove generazioni». Il ministro Gelmini ha provato ancora a spiegare la riforma universitaria ai ragazzi, a chiedere che pensino «con la propria testa» e che non si facciano «strumentalizzare» da un pensiero «ideologico»: «La riforma colpisce gli sprechi, le baronie e i privilegi e afferma il valore della valutazione. Confermo la mia disponibilità al confronto con gli studenti, con i professori e con tutto il mondo accademico anche in fase di stesura dei decreti attuativi, che possono essere occasione per affinare ulteriormente i contenuti della riforma».

Efo